

# DALLA VAL RESIA AL BRENNERO

## Traversata sui monti di confine

di Giovanni Cantoni

### DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

Il percorso inizia dal paese di Stolvizza (Val Resia): vi si giunge seguendo la strada statale n.13 Pontebbana fino a Resiutta, da cui a destra inizia la val Resia, che va percorsa quasi per intero seguendo le indicazioni per Stolvizza (m 573), parcheggio dopo la chiesa.

#### 1ª TAPPA - DA STOLVIZZA AL BIVACCO IGOR CRASSO

E' sufficiente effettuarla nel tardo pomeriggio, per evitare il caldo della modesta quota e per permettere il trasferimento stradale fino in valle. Prima di incamminarsi è necessario procurarsi una riserva d'acqua per due giorni, perché il territorio carsico da attraversare ne è privo. All'altezza del bar dopo la chiesa, si sale lungo il vicolo denominato "via Buja" e poi un breve sentierino conduce alle ultime case. Si segue la stradina in salita prima asfaltata, poi bianca, che con alcuni tornanti giunge all'inizio del sentiero 643. Si segue il sentiero che sfiora i solitari stavoli Tùurse (m 860) ed in seguito gli stavoli Lom (m 1211). Si sale nel bosco rado oltrepassando l'incrocio con il sentiero proveniente dall'inizio della Val Raccolana (cartello indicatore) e dopo alcuni tornanti si raggiunge il ricovero Igor Crasso, posto a m 1665 sulla dorsale del Picco Peloso (3 ore da Stolvizza). Il ricovero, in muratura ampio e ben attrezzato, dispone di 12 comodi letti, fornello a gas, stufa e corrente elettrica da pannelli solari; non dispone di acqua ed anche il percorso ne è privo.

**Dislivello in salita del percorso: 900 metri.**

**Tempo di percorrenza: 2,5 ore. Carta topografica n. 27**

#### 2ª TAPPA - DAL BIVACCO CRASSO AL RIFUGIO CORSI

Dal ricovero Crasso, raggiungere la vicina sella Buja (m 1655) e seguire il sentiero 632 che taglia il versante sud il Picco di Mezzodi e la Cresta Indrinizza, fino a diventare una mulattiera militare, che risalendo in costa il versante sud del monte Sart giunge in Forcella di Terra Rossa (2137 m). Tempo parziale: 2 ore.

Tutto questo percorso è immerso in un tripudio di fiori di innumerevoli specie (da metà giugno a metà agosto) con ampio panorama a sud verso la dorsale del monte Guarda e la catena dei Monti Musi. Dalla forcella di Terra Rossa è possibile effettuare una breve digressione (40 min.) lungo un sentierino che, seguendo la cresta est, conduce alla cima orientale del Monte Sart (m 2324): ampio panorama sui gruppi del Canin e dello Jof di Montasio. Dalla forcella di Terra Rossa il sentiero prosegue ed in 15 min. raggiunge il bivacco Marussich (m 2040), posto a Sella Grubia (il bivacco è in metallo ed è provvisto di 9 cuccette).

Assenza di acqua lungo tutto il percorso a causa del territorio carsico. Si prosegue lungo il sentiero 632, che attraversa con leggeri saliscendi la parte alta del desolato versante nord del Canin, contraddistinto da imponenti fenomeni carsici, specialmente più in basso, a nord, lungo il Foran del Muss, dove sono presenti profondi abissi carsici, fino a giungere la Sella Bila Pec (m 2005), caratterizzata dalla presenza di una caverna militare e dalle mura di una caserma di guerra: 1 ora dal bivacco Marussich. (Nel mese di luglio ampie fioriture di papaveri alpini su alcuni ghiaioni durante il percorso). Il sentiero scende rapidamente ed in 15 minuti raggiunge il rifugio Gilberti. (Assenza di acqua lungo tutto il percorso). Dal rifugio si prende il sentiero 635 che, scendendo, passa sotto la verticale parete del Monte Bila Pec e sfiora l'antro (con stillicidio d'acqua) in cui un tempo era stato posto da Giacomo di Brazzà il primo rifugio, ora inesistente (targa commemorativa). Il sentiero prosegue in discesa e termina sulla pista da sci, che occorre proseguire in discesa per alcuni minuti, per poi riprenderlo sul lato opposto, passa accanto alla quasi esaurita sorgente Bareit e sfocia nuovamente sulla pista da sci. Dopo circa 200 metri si riprende nuovamente il sentiero sul versante opposto (verso valle), che scende nel fitto bosco fino al grande parcheggio di Sella Nevea (m 1122). Tempo impiegato dal rif. Gilberti a Sella Nevea: 1,5 ore. Percorsi circa 500 metri in salita lungo la strada asfaltata, dopo il tornante col bivio per le malghe del Montasio, ad un largo spiazzo risalire la carrareccia contrassegnata (cartello) con il n.625, che risale il bosco. A quota m 1300, prendere il sentiero sulla sinistra contraddistinto con lo stesso numero (seguire i segnavia) che conduce rapidamente sul largo spiazzo prativo in cui sorge, in condizioni trascurate, la grande casera Cregnedul di Sopra (m 1515). Proseguire verso destra per il sentiero che, risalendo i prati ed il rado bosco misto, attraversa il bel versante est, prativo, del Monte Cregnedul e poi risale rapidamente fino al Passo degli Scalini (m 2020): 2,5 ore da Sella Nevea. Sul versante opposto del passo, in cui il sentiero scende, bella visuale verso il gruppo dello Jof Fuart e delle Madri dei

Camosci ed in basso si vede il rifugio Corsi. Vi si giunge prima scendendo dal Passo degli Scalini, poi risalendo brevemente e passando sotto la Parete delle Gocce; il rifugio Corsi (m 1874), 30 min. dal passo è un ottimo punto di partenza per chi volesse effettuare la salita dello Jof Fuart o per percorrere i bei sentieri attrezzati "Anita Goitan" e "del Centenario".

***Dislivello in salita dal bivacco Crasso al rifugio Corsi: 1500 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 7,5 ore. Carta topografica n. 27.***

### **3ª TAPPA - DAL RIFUGIO CORSI AL RIFUGIO PELLARINI**

Dal rifugio Corsi riprendere il sentiero 625, che sale per prati e ghiaie fino a raggiungere la Forcella del Vallone (m 2180). Scendere nel versante opposto seguendo i segnavia, lasciare sulla destra il sentiero che porta al bivacco Gorizia e continuare la discesa fino a quota m 1620 in cui si incontra un bivio: lasciare a destra il sentiero che scende all'ex rifugio Brunner e risalire sulla sinistra (sentiero 630) il ripido sentiero che conduce alla Forca di Rio Bianco (m 1860), incastrata profondamente fra la Vetta Bella e le Cime Piccole della Scala. Giunti alla Forca di Rio Bianco, l'ambiente si fa severo. Sul versante nord, la Forca precipita in una gola profonda e impercorribile; alcune brevi corde metalliche permettono di scenderne la prima parte, fino a raggiungere una breve cengia rocciosa in salita posta sul lato destro: è l'inizio del "sentiero Puppis", che permette di attraversare l'alto vallone di Riofreddo, uno dei più selvaggi e spettacolari delle Alpi Giulie. La cengia termina su uno stupendo terrazzo verde a picco sulla profonda gola, contornata dalle alte pareti che la circondano. Appena giunti, riesce difficile intuire una via di discesa, dal momento che tutto sembra assumere una configurazione verticale, poi invece il sentierino si fa strada in discesa su ripide balze erbose e scende lungo un pendio rivolto a nord-est, prima non visibile. In questo tratto ed in quello che lo segue è abbastanza consueto incrociare rami di camosci. La discesa continua, finiscono i verdi ed occorre scendere su ripide lastronate levigate ricoperte di pietrisco: in caso di maltempo questo tratto può risultare insidioso, alcune corde metalliche agevolano solo in parte alcuni tratti. Alla fine si perviene sul ripido e scavato ghiaione posto sotto la parete nord della Vetta Bella. I segnavia svoltano sulla sinistra e percorrono per un tratto la dorsale morenica e svoltano nuovamente a sinistra, per scendere lungo un ripido pendio ghiaioso fino a quota 1350 metri. Attraversati in quota alcuni rughi sassosi che discendono dalle alte forcelle, il sentiero risale nuovamente dentro un risalto boscoso fino a raggiungere una zona più aperta, posta alla base della Carnizza di Riofreddo (m 1447). Lasciato sulla destra il sentiero che scende verso la valle di Riofreddo, la traccia si fa strada in leggera salita fra cespugli e mughii. In questo tratto occorre fare attenzione a non perdere la traccia: la segnaletica è piuttosto precaria e varie tracce si intersecano perdendosi in mezzo al verde (tener presente che usciti da questo punto il sentiero riprende ben visibile sul lato destro, salendo il vallone Carnizza di Riofreddo). Il sentiero sale sempre più ripidamente alla base della Piccola Cima Vergine, nella parte alta sotto la parete si giunge ad un bivio: a sinistra il sentiero conduce verso la forcella di Riofreddo (valico diretto fra il rifugio Corsi ed il rifugio Pellarini, insidioso nella parte terminale per pendii franati, rocce instabili e caduta massi: è preferibile, quindi, non farsi tentare da questo valico, il percorso sarebbe certamente più breve, ma non agevole e senz'altro meno remunerativo), a destra, invece, il sentiero sale e ripidamente conduce a Sella Carnizza (m 1767), che divide le Cime Vergini dalle Cime delle Rondini, poste a nord. Sul versante opposto, un sentiero, rovinato in vari punti, scende verso la Carnizza di Zapraha e giunto sul fondo, svolta a destra ed in breve raggiunge il bellissimo rifugio Pellarini (m 1500), posto alla base di uno dei più bei anfiteatri delle Giulie: le Cime Vergini, la Cima di Riofreddo, le Madri dei Camosci, lo Jof Fuart ed il Gran Nabois gli fanno corona, percorsi alla base da rami di camosci.

***Dislivello complessivo in salita 1000 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 5 ore. Carta topografica n. 19.***

### **4ª TAPPA - DAL RIFUGIO PELLARINI ALLA EGGER ALM**

*(data la lunghezza della tappa proposta, consigliamo di partire di primo mattino)*

Scendere per il sentiero 616 che dal rifugio Pellarini, attraversa un bel bosco di faggi e confluisce nella carrareccia che raggiunge la Val Saisera e lungo la strada asfaltata raggiungere il paese di Valbruna (m 800): 2 ore. Proseguire lungo la strada fino allo sbocco sulla statale Pontebbana e raggiungere il paese di Ugovizza (m 770), posto sul versante opposto della valle: 30 minuti. Lasciate alle spalle le Alpi Giulie, occorre ora guadagnare la dorsale Carnica, quindi si risale la lunga strada asfaltata della Val Uqua che inizia dal centro di Ugovizza. La maestosità delle Giulie lascia ora il posto ai dolci pendii di prati e boschi delle Carniche Orientali, i cui primi versanti rivolti a sud sono ricoperti in prevalenza da boschi di pini. A 1136 metri si incontra un ristoro: l'osteria del Camoscio. Continuare a risalire la strada fino dove essa termina, in corrispondenza dell'ex rifugio Nordio Deffar, ora abbandonato. Risalire per mulattiera e sentiero (indicazioni per Sella di Lom). Poco prima della sella (cartello indicatore), lasciare sulla destra il sentiero che conduce a

Sella Bistrizza e proseguire verso nord fino ai prati della Sella di Lom (1500 metri), dove sul versante austriaco si trovano stavoli, dolci pascoli ed un ristoro (a volte c'è possibilità di dormire ); 2,5 ore da Ugovizza. Procedere verso ovest per stradina e poi sentiero 403. Questo numero sarà seguito su gran parte del percorso delle Carniche, perché contraddistingue la Traversata Carnica. Il sentiero, attraverso il bosco, passa sotto la cima dello Starhand, dirigendosi sull'ampia sella prativa posta fra quest'ultimo ed il Monte Sagan, segue poi verso nord il profilo della sella (m 1860). Da questo punto un sentierino permette una breve digressione per raggiungere la cima dello Starhand (m 1968). Dalla sella succitata, ora il sentiero scende verso ovest e raggiunge l'alpeggio Gortschacher Alm (m 1649), si prosegue per strada forestale con pendenze moderate (al primo bivio girare a sinistra ed al secondo a destra, seguendo le indicazioni). Raggiunto il rio Kesselwaldbach, la strada risale verso destra ed, al prossimo bivio, lasciare a sinistra la strada che sale alla malga Poludniger Alm e proseguire in piano e poi in discesa fino a quando il bosco si apre e compare il bel valloncetto prativo in cui sorgono le casette della Dellacher Alm (m 1365). Qui si trova una simpatica trattoria e, a volte, possibilità di pernottare in una delle casette, se libera. (3,5 ore dalla Sella di Lom). Con certezza, si trova da pernottare presso prossima malga (la Egger Alm) ad un'ora di cammino, seguendo la strada asfaltata che passa poco sopra il modesto laghetto Egger See, in cui si trovano dormitori "lager" per escursionisti. Questa tappa, pur comportando solo 1200 metri di dislivello in salita, è una delle più lunghe (10 ore) e senz'altro la più monotona e stancante perché si snoda in gran parte lungo strade forestali e carrabili, con pendenze moderate. Presenza d'acqua durante il percorso.

***Dislivello complessivo in salita: 1200 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 10 ore. Carte topografiche n. 19 e n. 18.***

### **5ª TAPPA - DALLA EGGER ALM AL BIVACCO LOMASTI**

Discendendo lungo la strada dalla Egger Alm, poco dopo le ultime case, prendere a sinistra la strada bianca (segnavia 403), che in leggera salita nel bosco e fra cespugli di lamponi, passa nei pressi della Sella Chersnizze per poi girare e condurre in leggera discesa verso la Sella Zille (m 1497), alla quale si perviene prendendo la strada a sinistra, in corrispondenza al bivio posto subito prima della sella. A questo punto si ritorna sul versante italiano, la strada si riduce gradualmente a sentiero ed in leggera discesa, tagliando la parte inferiore del versante sud del Monte Zille, scende verso la parte alta del vallone di Rio Bianco per poi risalire attraverso il bosco verso la Forcella della Spalla (m 1432) (Non considerare una pista forestale che si incrocia e che discende verso sinistra). Alla sella si rientra in territorio austriaco; si lascia a destra la carrareccia che porta alla Stutenbodenalm per prendere quella a sinistra, che poi si fa sentiero (segnavia) e che porta verso i pascoli della Garnitzeralm, puntando (prima di giungervi) sulla sinistra verso la Zollhutte e seguire la mulattiera che porta verso sud fino a Sella Carnizza (m 1675). Si rientra in territorio italiano e, tralasciando, sulla sella, i sentieri che lateralmente conducono sul Monte Corona e sul Monte Carnizza, si scende il sentiero segnalato con "giochi d'acqua", che attraverso rivoli e zone umide porta alla casera For (m 1614), presenza di fontana. Scendere ora verso destra la mulattiera e sentiero che conducono sulla strada bianca che verso destra e con leggeri saliscendi, porta verso la casera Auernig e subito dopo nei pressi degli alberghi a valle del lago di Passo Pramollo (m 1530), valico stradale di confine. Dalla Egger Alm a Passo Pramollo considerare 3,5 ore. Costeggiare il lago e subito dopo prendere a sinistra (segnavia 403) e risalire la prima parte della pista da sci, per poi uscirne su sentiero (seguire segnavia), che dapprima in salita e poi in quota, taglia il versante nord (lato austriaco) del Monte Madrizze. Ampia visuale verso la Carinzia. Proseguendo per il sentiero 403, a volte intersecato dai tracciati delle piste di discesa, superata l'area del Monte Madrizze, prima si scende e poi si sale decisamente per giungere alla Sella di Aip (m 1942), posta fra la Creta di Aip e la Creta di Pricotic e che domina la conca di Aip. Sul versante opposto (italiano), 50 metri sotto la sella, su un ripiano erboso è posto il bivacco metallico Lomasti (m 1900), dotato di 9 cuccette. (1,5 ore da passo Pramollo). Assenza di acqua affidabile nei pressi del bivacco, rifornirsi a passo Pramollo.

***Dislivello complessivo in salita: 1200 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 5 ore. Carta topografica n. 18.***

### **6ª TAPPA - DAL BIVACCO LOMASTI AL RIFUGIO FABIANI**

Dal bivacco Lomasti portarsi nuovamente sulla sella di Aip e risalire il sentiero 403 che, risalendo il filo della dorsale, punta verso la base della Creta di Aip. Il sentiero passa sotto tutto il suo versante sud, lasciando alla sua destra le devianti che portano (vie ferrate e sentiero) sulla cima della Creta di Aip. A circa metà traversata, tralasciare il sentiero che, a sinistra, scende ripidamente verso il passo Cason di Lanza, e proseguire pressoché in quota fino a giungere sulla larga dorsale che, seguendo i cippi di confine, porta alla Sella di Val Dolce (m 1781). Lasciato alle spalle le bastionate rocciose dei gruppi Creta di Aip-Cavallo di Pontebba si entra in una zona di monti tondeggianti, prativi, ricchi di cespugli di mirtillo e di pascoli. Alla

Sella di Val Dolce lasciare i sentieri che scendono a nord verso la Ratterdorfer Alm e verso sud alla casera Cason di Lanza e proseguire sulla lunga dorsale; ad un altro bivio, (a destra porta anch'esso alla Ratterdorfer Alm) continuare dritti entrando nel versante italiano e, passando sotto le modeste Pale di S.Lorenzo, portarsi sulla Sella di Cordin (m 1776). Giunti alla sella, anziché scavalcare il recinto e proseguire in territorio austriaco sul sent. 403, scendere sulla sinistra (sentiero 448) alla vicina casera Cordin Grande (m 1689), (possibilità di ristoro rustico e fontana). A questo punto, proseguire lungo la carreggiabile che scende verso valle ed al bivio prendere verso destra in direzione della casera Valbertad Alta: al prossimo bivio, posto poco prima della casera, tralasciarla sulla destra e andare verso sinistra, proseguendo la carrareccia (segnavia 448) che risale il bosco fino ad una dorsale. Qui pervenuti, non discendere la pista che porta in breve alla casera Meledis Alta, ma proseguire verso destra (segnavia 448) e risalire la dorsale che passa a monte della Cima Val di Puartis (tutta questa dorsale è ricoperta di cespugli di mirtillo e lamponi), per poi discendere verso la casera Lodin Alta (m 1680). N.B.: nell'ultima parte del percorso, prima di giungere alla casera, ed in corrispondenza di un evidente largo canale erboso, dopo averlo attraversato, evitare di scendere lungo i segni rossi e proseguire in quota ed in breve si giunge alla casera. Attraversati verso ovest i prati della casera, prendere il sentiero 448 che in lieve discesa conduce al confortevole Rifugio Fabiani (m 1539).

***Dislivello complessivo in salita: 700 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 6,5 ore. Carte topografiche n. 18 e n. 9.***

### **7ª TAPPA - DAL RIFUGIO FABIANI AL RIFUGIO MARINELLI**

Dal Rifugio Fabiani prendere il sentiero 448 dietro il rifugio, che risale la dorsale della Creta Rossa e prosegue sui prati del versante sud del Monte Cuestalta, dapprima in piano e poi in salita. In corrispondenza di un canalino è indicato un bivio: salendo ripidamente verso destra il sentiero conduce in cima al Cuestalta da cui è possibile proseguire verso ovest lungo un sentiero panoramico che conduce al Monte Scarniz e scende poi al Passo Pramasio; se invece si desidera alleggerire la faticosa tappa odierna, anzi che salire sul Cuestalta, al bivio precitato, proseguire in quota ed attraversare con leggeri saliscendi gli immensi bei prati fioriti che rivestono la parte alta di questo monte (fare attenzione a non perdere le tracce, spesso ricoperte dall'erba alta e segnate precariamente). Conclusa l'attraversata dei prati si raggiunge un evidente bivio (a sinistra un sentiero scende a valle) : risalire sul sentiero 407 che conduce sulla Sella Cercevesa (m 1840): 2 ore dal Rifugio Fabiani. Sull'opposto versante si spalanca la conca di Pramasio ed il sentiero scende lentamente e si collega alla stradina che dalla Casera Pramasio sale verso il Lago Avostanis. Risalire tutta la ripida stradina fino a giungere al grazioso Lago Avostanis (m 1936), sul cui bordo è posto il ricovero Casera Pramasio Alta, in cui è anche possibile bivaccare. A fianco del ricovero il sentiero sale verso la Cima Avostanis e giunto in cima alla dorsale sotto la vetta, discende sul versante opposto (segnavia 402), passando sotto la parete nord dell'imponente Creta di Timau, prosegue sotto il poco evidente Passo di Pal Grande (tutto il percorso odierno si svolge in territorio italiano, nei pressi della linea di confine) e raggiunge il ricovero Casera Pal Grande di Sopra (m 1705), posto su un incantevole ripiano, ottimamente attrezzato con vari posti letto ed acqua (ottimo posto di pernottamento): 1,5 ore da Sella Cercevesa. Proseguire lungo il sentiero che da qui scende, passando accanto ai resti di caserme della Prima Guerra Mondiale, lasciare il sentiero che scende a sinistra verso valle e proseguire in quota alla vicina Casera Pal Grande di Sotto (possibilità di bivacco) m 1536. Proseguire oltre e lasciando a destra (segnavia) il sentiero che conduce al Passo Cavallo, seguire il sentiero 401. Ad un successivo bivio (a sinistra si scende a valle), il sentiero 401 sale verso nord passando a fianco del Quelàt (un sentiero verso destra porta verso questo monte, interessante dal punto di vista storico-bellico) e prosegue, adattandosi all'orografia di questi tormentati monti, verso ovest in direzione del Pal Piccolo. Poco sotto la vetta è possibile (svoltando a destra ad un bivio indicato) salire la vicina cima, luogo ricco di ricordi storici e pieno di postazioni belliche. Se non si sale al Pal Piccolo si prosegue sulla mulattiera militare 401 che scende sul versante sud, passa sotto la palestra di roccia e raggiunge il valico stradale di Passo Monte Croce Carnico: 3 ore dalla Casera Pal Grande di sopra. Sull'altro lato della strada, 100 metri più a sud, prendere la stradina (scritte risalenti al periodo dell'impero romano sono incise sulla roccia indicanti l'antico luogo di transito), ed al prossimo bivio prendere la mulattiera di destra (segnavia 146 e fontana al serbatoio dell'acquedotto) che, divenuta sentiero, risale la conca prativa sotto la Creta di Collinetta: tralasciare sulla destra i sentieri che conducono a questa, alla Cresta Verde ed alla Creta di Collina e proseguendo il n.146 si giunge alla "scaletta", un facile breve verticale canalino in discesa, agevolato da una corda metallica e gradini. Discesa la "scaletta", continuare in quota con il sentiero 146 (a destra un sentiero porta al vallone della Chianevate), che nei pressi di una pozza d'acqua si congiunge alla mulattiera che con lente svolte risale il pendio che porta a Forcella Morareet, dove sorge il rinnovato e confortevole Rifugio Marinelli (m 2122); 2,5 ore dal passo di Monte Croce Carnico. Dato il notevole dislivello complessivo e la lunghezza del percorso, è possibile spezzare la tappa in due parti, pernottando alla Casera Pal Grande di Sopra.

***Dislivello complessivo in salita: 2350 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 9 ore. Carta topografica: n. 9.***

### **8ª TAPPA: DAL RIFUGIO MARINELLI ALLA HOCHWEISSSTEIN HAUS**

Il Rifugio Marinelli è posto sul versante sud del Monte Coglians (m 2780), la cima più alta delle Alpi Carniche, raggiungibile in un paio d'ore per sentiero, ghiaie e facili roccette (facoltativo). Dal Rifugio Marinelli, risalire il sentiero a fianco del rifugio ed al vicino bivio prendere a sinistra il sentiero 145, che taglia in quota le pendici del Pic Chiadin; giunti ad un largo vallone, lasciare a destra il sentiero che sale al Coglians e proseguire in quota per lo stesso sentiero che, giunto su un costone, svolta a destra e scende in direzione del Passo Volaia: si tratta del "Sentiero Spinotti", che alterna tratti di sentiero ad altri attrezzati e per balze e canalini raggiunge la base del versante sud della Cima Lastrons del Lago, congiungendosi all'ultima parte del sentiero che da fondo valle porta al Rifugio Lambertenghi-Romanin ed al vicino Passo Volaia (m 1955): 2 ore dal Rifugio Marinelli. Dal passo si passa sul versante austriaco e costeggiando sulla sinistra il Lago di Volaia ed il Rifugio Eduard Pichl, si scende lungo la stradina, giungendo alla malga Obere Wolayer Alm (m 1709), dove è possibile rifocillarsi con i suoi prodotti. Questo alpeggio è situato in una bella conca erbosa, contornata ad anfiteatro dalle pareti nord dei monti Capolago, Canale, Sasso Nero e Volaia. Poco più a valle lasciare la strada e prendere un sentierino che taglia verso sinistra la radura erbosa (segnavia 403 posto su un masso sull'altro lato della radura) che conduce, pressoché in quota, ad un ripido valloncetto che, risalito, conduce al Passo Giramondo (m 2005): 2,5 ore da Passo Volaia. Al passo, invece di proseguire il sentiero 403 che ritorna in territorio austriaco, scegliere il sentiero 142a, che si mantiene in quota e taglia in alto tutto il grande pendio detritico a sud della Creta di Bordaglia, passa a nord della quota Pascoli (m 2000); al prossimo bivio girare a destra e raggiungere la Sella Sissanis (m 1987), (il sentiero a sinistra, invece, scende in breve alla Casera Bordaglia di Sopra, fontana). Dal passo il sentiero scende gradualmente lungo la Val Sissanis, costeggiando il rio fra pascoli e rado bosco. Superati i ruderi della Casera Sissanis di Sopra si giunge alla Casera Sissanis di Sotto (m 1540); si segue brevemente in discesa la strada bianca (che sale da valle) fino alla prima curva ed in corrispondenza di questa, si prende il sentiero sulla destra che, attraverso il bosco porta alla bella architettone Casera Fleons di Sotto (m 1571), con fontana. Superato il cortile della casera, proseguire lungo la larga mulattiera (segn.140) che risale tutta l'alta Val Fleons attraverso prati e bei boschi di larici. Giunti in prossimità dei ruderi della Casera Fleons di Sopra (m 1864) lasciare a sinistra il sentiero che porta a Passo Sesis e prendere quello di destra che in breve porta al Gioigo Veranis (m 2011). Poco sotto il passo, sul versante opposto ed in territorio austriaco si giunge al Rifugio Hochweissstein Haus (m 1868).

***Dislivello complessivo in salita: 1050 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 8,5 ore. Carte topografiche n. 9 e n. 1.***

### **9ª TAPPA - DALLA HOCHWEISSSTEIN HAUS ALLA PORZE HUTTE**

Dalla Hochweissstein Haus si diramano più sentieri: prendere quello contrassegnato con il n. 403 che, in leggera salita, porta in 1,5 ore alla Sella di Luggauer Torl (m 2226). Proseguire a sinistra ed in salita (sempre segnavia 403) fino a raggiungere in un'altra mezz'ora la Sella di Luggau (m 2404), posta sulla dorsale di confine: a sud si estende la parte orientale dell'ampia Val Visdende. Il sentiero prosegue sul filo di cresta verso ovest, passa sotto la cima del Monte Antola (m 2524), ( su cui è possibile deviare e raggiungere in breve la vetta) e rimanendo sul lato italiano, con il numero 172 raggiunge in seguito prima la Forcella Val Grande (m 2401) e poi la Sella Vancomun (m 2392); prosegue passando sotto la cima del Monte Vancomun ( verso la quale è possibile deviare per raggiungere la vetta a m 2580). Raggiunta una dorsale, il sentiero si fa temporaneamente più impervio e discende ripidamente sul lato opposto per poi risalire brevemente verso la Forcella Val Carnia (m 2314) sul versante ovest del M. Vancomun. Non scendere in territorio austriaco, ma continuare sul versante sud passando sotto la Cima Mezzana e la Cima Manzon fino a Forcella Manzon (m 2248): entrambe queste cime sono salibili in breve dal sentiero. Alla forcella, lasciare a destra il sentiero che prosegue sul lato austriaco e continuare invece sul sentiero 172, che prosegue a filo di cresta verso ovest passando nei pressi della Cima Salvades e poi del Monte Cecido (m 2422): piccole devianti per salirvi in cima. Superato il monte, si giunge a Forcella Cecido e passando sotto il Col del Roco ci si porta alla Forcella Cadin (m 2293). Proseguendo verso ovest, sulla cresta di confine si tocca la vetta della Croda Negra (m 2438), poi la cresta scende fino a raggiungere l'ampia Forcella Dignas (m 2094): transito con carrareccia fra la parte occidentale dell'alta Val Visdende e l'Austria. Tutto il percorso fatto, dalla Sella di Luggau alla Forcella Dignas si mantiene pressoché sulla dorsali di cresta, con amplissime visuali sui due versanti. Dalla Forcella Dignas discendere verso nord la stradina che conduce in breve al rifugio austriaco Porze Hutte (m 1942).

Tempo impiegato dalla Sella di Luggau, considerando anche le risalite delle varie cime lungo il percorso: 6 ore. Il dislivello in salita dell'intero percorso della tappa: 1600 metri.

**Dislivello complessivo in salita: 1400 metri.**

**Tempo di percorrenza totale: 7 ore. Carta topografica n. 1.**

### **10a TAPPA - DALLA PORZE HUTTE ALLA OBSTANSERSEE HUTTE**

Dalla Porze Hutte prendere il sentiero 403 che risale ad ovest la parte bassa del versante nord di Cima Palombino, superare l'innesto del sentiero che scende verso valle ed al prossimo bivio, abbandonare il sentiero 403 e prendere quello di sinistra numero 461 che risale tutto il vallone che porta al Passo Vallona, passando sotto i grandi tralicci della linea elettrica ad alta tensione. Giunti al Passo Vallona (m 2362) si torna sul versante italiano, dove il sentiero 160 attraversa in leggera discesa il largo Cadin di Vallona (evitare i sentieri che scendono a fondovalle ed al Bivacco Piva). Giunti sulla dorsale sud della Cima Vallona, abbandonare il sentiero che scende al bivacco e prendere una traccia (cartello indicatore e radi segni rossi) che discende nel lato opposto il ripido pendio erboso denominato Costone delle Mandritte (le tacche sul pendio erboso agevolano la discesa che, comunque in caso di pioggia, vanno percorse con attenzione per evitare scivolate pericolose). La traccia devia in seguito verso nord-ovest, attraversando e scendendo canalini di roccia franosa (insidiosa in caso di maltempo, seguire con attenzione i rari bolli rossi), fino a pervenire sul colmo di una dolce dorsale erbosa (cartello indicatore) a quota m 2170. Rare tacche rosse indicano il percorso in risalita ai lati di un ruscello, fino alla sua sorgente e prosegue sugli alti prati sotto la Cresta della Pitturina in direzione della forcella che separa ad ovest questa cresta dalla successiva dorsale. Questo tratto è pressoché privo di tracce e di segnalazioni, in caso di nebbia è facile perdersi, invece in presenza di buona visibilità la direzione è intuitiva, nella parte alta le tracce ed i segni ricompaiono e, giunti alla forcella, poco sotto nel versante opposto si vede il piccolo Rifugio Filmoor. Un'alternativa a questo percorso (dal passo di Cima Vallona alla Forcella sopra la Filmoor Hutte) è quello di prendere il sentiero che dalla conca del Cadin di Vallona sale verso la Cima Vallona e, pochi metri sotto la vetta, punta verso la Cresta della Pitturina, che viene percorsa a filo di cresta e nei punti più critici utilizzando tratti di via ferrata su roccia a volte friabile (fare attenzione). Entrambi i percorsi conducono allo stesso punto e cioè la Forcella sopra il rifugio Filmoor Hutte. Da qui, invece di scendere al rifugio, continuare il sentiero che sale ad ovest sulla Cima Pitturina (m 2457) e scende poi in breve alla Forcella del Cavallino (m 2453). Da qui, prendere il sentiero 160, che risale gradualmente il versante sud del Monte Cavallino, innalzandosi poi fino sotto il Monte Cavallatto. (In alternativa, il Monte Cavallino può essere salito con il sentiero che risale l'evidente ripida grande cengia ben visibile da sud, per poi discendere lungo la cresta ovest lungo alcuni facili salti rocciosi attrezzati fin sotto il Monte Cavallatto. Superato il Monte Cavallatto il sentiero 160 continua lungo la dorsale e risale il pendio che porta in vetta alla Cima Vanscuro (m 2678). Sul lato opposto il sentiero scende seguendo la cresta ed al primo vallone verso nord, scendere e raggiungere il sottostante rifugio Obstansersee Hutte, posto sul bordo del grazioso laghetto di Obstansersee (m 2304).

**Dislivello complessivo in salita: 1000 metri.**

**Tempo di percorrenza totale: 6,5 ore. Carte topografiche n. 1 e n. 17.**

### **11a TAPPA - DALLA OBSTANSERSEE HUTTE A PRATO ALLA DRAVA**

Dalla Obstansersee Hutte (m 2304) risalire per sentiero i pendii erbosi che conducono alla forcella Pala degli Orti (m 2506) e da qui mantenersi sulla cresta del Monte Frugnoni (m 2563); superatolo, scegliere il sentiero che si tiene appena sotto la dorsale sul lato italiano, rientrare poco dopo sul lato austriaco e seguire sulla dorsale il sentiero 403 (Traversata Carnica) proveniente dalla Obstansersee Hutte. D'ora in poi il sentiero si manterrà quasi sempre in cima alla dorsale, con ampio panorama sulle Dolomiti di Sesto, permettendo di superare l'Eisenreich (Montagna di Ferro) m 2665, lo Schontalhohe (m 2634), la Demut Spitze (La Mutta) e scendere in breve ad una ampia sella erbosa, dove, nei pressi di un piccolo laghetto, si trova un minuscolo cimitero di guerra austriaco (m 2423). Da questo punto più sentieri proseguono verso ovest, mantenendosi a nord ed a sud della dorsale: preferire quello che si tiene a nord subito sotto la dorsale (quello che raggiunge il vicino laghetto di Hochgrawtensee fa perdere quota, che poi occorre risalire).

Si raggiunge in leggera salita prima la Hollbrucker Spitze (Cima di Pontegrotta m 2580), poi il M. Arnese (Hornishegg) m 2550, ed il M. Tovo (Hochgruben) m 2537. Dal M. Tovo si scende verso ovest alla vicina Sillianer Hutte, confortevole rifugio posto sulla dorsale, nei pressi di vecchie caserme di guerra (m 2447). Proseguendo verso ovest, il sentiero che si tiene sulla dorsale carnica, passa nei pressi del cimotto Fullhorn (Corno Copia) e raggiunge la cima del Monte Elmo (Helm) m 2434, sulla quale è presente una caserma abbandonata. Il Monte Elmo è la prima cima, ad ovest, delle Alpi Carniche. Per discendere a valle prendere verso sud il sentiero 4° e dopo pochi minuti di discesa, al bivio prendere il sentiero di destra, (indicazioni per

il Rifugio Gallo Cedrone). Dal Rifugio Gallo Cedrone proseguire verso il vicino Ristorante Monte Elmo, dal quale, dopo 200 metri di carrareccia in discesa, si prende a destra il sentiero che raggiunge la Loretto Kapelle, nei pressi di Prato alla Drava.

***Dislivello complessivo in salita: 500 metri.***

***Tempo di percorrenza totale: 6,5 ore. Carta topografica n. 10.***

### **12ª TAPPA - DA PRATO ALLA DRAVA AL CORNETTO DI FANA**

**Avvertenza: il percorso dalla 12ª alla 14ª tappa è sprovvisto di rifugi o bivacchi, per cui occorre munirsi di tenda, sacco a pelo e viveri per l'intero tratto.**

Da Prato alla Drava (m 1130) raggiungere i casolari di Walder (Selva) m 1591 percorrendo la carrozzabile che inizialmente passa accanto alla chiesa di Prato alla Drava e, dopo alcuni tornanti, devia, risalendo a destra la strada bianca. Da Walder, proseguire sulla strada bianca in salita (segnavia n.3) che risale il rio di Selva (Walderbach), poi lo attraversa e raggiunge i pascoli di Reder Moos, quindi punta verso la cima della Hochrast (Pausa Alta), riconoscibile dalle evidenti caserme di guerra poste sotto la vetta, si ritrova il sentiero numero 3 ed in breve si arriva alla vetta (m 2436). Da questo punto, seguendo verso ovest la dorsale di confine, lungo la quale si incontrano altre caserme di guerra, si supera la cima del Gumrial (m 2524), per poi raggiungere la vetta del Markinkele (Cornetto di Confine) m 2545. Il sentiero è ora contrassegnato dalla lettera H (Alta Via di Dobbiaco). Continuando sulla dorsale verso ovest si raggiunge la cima del Blankenstein (Sasso Plancia) m 2483 e poi la vetta del Toblacher Pfannhorn (Corno di Fana) m 2663. Sempre seguendo la linea di confine, scendere alla Bocchetta di Fana (m. 2511) (seguendo l'Alta Via di Dobbiaco (H) si può raggiungere la vicina vetta dell'Hochhorn (Corno Alto) m 2623, posta ad ovest della linea di confine. Un ottimo posto panoramico per piazzare la tenda è sulla metà della dorsale fra l'Hochhorn e il Gaishornde (Cornetto di Fana), di fronte ai gruppi dolomitici, fra cui spiccano le Cime di Lavaredo. Sorgenti d'acqua si possono trovare lungo il percorso, scendendo per alcuni minuti a sud della dorsale dove si vedono luccicare i rigagnoli di acqua sorgiva. L'intero percorso si svolge in un ambiente solitario; solo la cima del Markinkele, a volte, ospita alcuni escursionisti.

***Dislivello complessivo in salita: metri 1950.***

***Tempo di percorrenza totale: 10 ore. Carta topografica n. 10.***

### **13ª TAPPA - DAL CORNETTO DI FANA ALLA FORCELLA DI CASIES**

Riportarsi sulla dorsale di confine, risalendo il Gaishorndl (m 2615), ridiscenderlo poi verso nord, seguendo il sentiero contraddistinto dal segnavia VS, che poi prosegue in quota e raggiunge la modesta Sella Werselscharte (m 2440). Una valida alternativa per raggiungere questa sella è di proseguire sui cimotti di confine a nord del Gaishorndl, denominati Versell (m 2509), Rosser Spitz (m 2490) e Pruglerskunke (m 2500). Dalla Sella Werselscharte il sentiero VS aggira sul lato ovest l'accidentato Multer e raggiunge la parte alta della dorsale ovest dell'Horlspitz. (Da questo punto, è possibile raggiungere in breve la vetta dell'Horlspitz (m 2612), risalendo la sua dorsale est). Il sentiero VS, prosegue scendendo ripidamente verso nord, raggiunge una larga conca e poi risale verso est fino alla sella di confine Kalksteinjochl (m 2394), posta a nord del Korlspitz. Sulla parte alta della sella prendere il sentiero che prosegue verso nord nel versante italiano e subito, quando si divide, scegliere quello che rimane più in alto (n.12) denominato Bonner Hohenvegg, che prosegue alto sulla conca pastorale (sorgenti) e risale gradualmente fino a raggiungere la Forcella Rote (m 2648). (Da questa forcella si possono raggiungere in breve le cime del Rotlahner verso est m 2735 e del Grosse Heimwald verso ovest m 2755). Ora il sentiero scende verso nord in territorio austriaco (sorgenti), aggirando ad ovest il Monte Ripa e raggiungendo la conca del lago Schwarz See (Lago Nero). (Da qui, proseguendo verso sud, per balze erbose e risalendo una larga conca, seguendo preferibilmente le tracce, è possibile raggiungere la cima più alta della dorsale Riepenspitz - M.Ripa Schwarz See, verso ovest, un sentiero sale e raggiunge la Sella Inneres Scharl (m 2539), prosegue verso nord lungo la dorsale di confine, passa sotto la cima dell'Hellboden (m 27m 2774). Dallo 10) e, ridiscendendo a nord ovest la dorsale di confine, raggiunge la larga Sella Pfoischarte (m 2608).

Dalla sella, in breve, risalire per sentiero la cima dello Hochkreuz (m 2739). Da quest'ultima cima è possibile raggiungere la Forcella di Casies (m 2205), proseguendo fuori traccia e brevemente verso nord la cresta oltre la cima e scendendo lungo la prima lunga dorsale rivolta a ovest, che punta verso la parte alta della valle, poi lasciarla, scendendo verso destra e, seguendo i rivoli d'acqua ed i prati che portano alla forcella. In caso di fitta nebbia in quest'ultimo tratto, è opportuno raggiungere la Forcella di Casies scendendo dalla Pfoischarte fino a fondovalle e risalendo per la carrareccia. (Non farsi tentare dal sentiero che, sulla carta, collega il dosso di Spielbuhel alla Forcella di Casies tagliando in quota tutto il versante: questo vecchio tracciato si è rivelato non più visibile e da informazioni raccolte anche franato e pericoloso,

quindi da non considerare). L'intero percorso si è rivelato solitario, salvo alcune presenze in corrispondenza della Forcella Rote e sulla cima del Rotlhauer. Un ottimo posto per piazzare la tenda è accanto al ruscello, sul prato poco sotto la Forcella di Casies.

**Dislivello complessivo in salita: 1250 metri.**

**Tempo di percorrenza totale: 11 ore. Carta topografica n. 32.**

#### **14ª TAPPA - DALLA FORCELLA DI CASIES A PASSO STALLE**

Dalla Forcella di Casies prendere il sentiero che si tiene alto ad ovest della valle (denominato Weg 2000) e che raggiunge i pascoli della Weissbachalm (baita e inizio della strada bianca che scende a S. Maddalena). Poco sopra la baita prendere il sentiero 53 che, dirigendosi verso ovest, più su si divide: a destra raggiunge la sella Hallscharte, posta a nord dell'Hinterberghofel, a sinistra raggiunge la dorsale più alta e poi prosegue verso la cima dell'Hinterberghofel (m 2726).

Entrambe i sentieri poi scendono verso nord in territorio austriaco, si congiungono poco sotto e proseguono verso l'Obersee ed il Passo Stalle (m 2074).

**Dislivello complessivo in salita: 350 metri. (se si sceglie la via della Hallscharte) o 500 metri. (se si sceglie di salire l'Hinterberghofel).**

**Tempo di percorrenza totale: 4 ore. Carta topografica n. 32.**

#### **15ª TAPPA - DA PASSO STALLE ALL'HOCHSENLENKE O ALPRECHT ALM**

Dal Passo Stalle (m 2074) scendere lungo la strada del versante austriaco fino all'albergo Alpenrose/bivio per la parte alta della Val Deferegggen (m 1550): circa 1 ora, a meno che non si chieda un passaggio ad un'auto in transito. Risalire la lunga Val Deferegggen, ricca di acque, dapprima su strada asfaltata e poi bianca; prediligere il sentiero che sale sul lato sinistro del fiume e raggiunge dapprima la Patscher Hutte (luogo di ristoro) e poi si raccorda di nuovo alla strada un po' prima dei pascoli della Seebach alm (m 1890). Proseguendo lungo la strada si giunge in vista di un gruppo di casolari posto sull'altro lato del torrente (Jagdhaus Alm m 2000). E' conveniente raggiungere questo caratteristico borgo antico tramite un sentiero sulla destra (segnalato) che scende, supera un ponticello e risale alle case sovrastanti. E' consigliato visitare la piccola chiesetta e soffermarsi al posto di ristoro. Proseguire poi lungo la stradina di accesso al borgo, che si raccorda subito alla principale ed il prossimo bivio, risalire sulla sinistra fino a raggiungere Passo di Gola (m 2294). Tempo impiegato per risalire tutta la valle fino al passo: 4 ore. Oltre il passo, resti di caserme militari e fortificazioni, poi, più sotto, la conca con il bel Laghetto di Gola (m 2243). Discendere una serie di tornanti fino ad un bivio. Abbandonare la carrareccia che, sulla sinistra, scende nella Valle dei Dossi e prendere quella sulla destra (segnalata con 1B), che sale alla Brunner Hutte e prosegue poi con sentiero fino al Passo dell'Ochsenlenke (m 2585): acqua potabile lungo il percorso. Tempo impiegato: circa 2 ore dal Passo di Gola. L'Ochsenlenke è un ottimo punto panoramico ed è provvisto di comodi ripiani erbosi riparati, indicato per chi volesse bivaccare. Discendere dall'altro versante dell'Ochsenlenke, che guarda verso la Val Aurina, dove, dopo circa mezz'ora, a quota m 2165 si congiunge al sentiero che scende dalla Bretterscharte; proseguire per la stradina in leggera discesa. Dopo circa 10 minuti lasciarla e prendere un sentierino sulla destra (segnalazione per Alprecht alm). Un'ulteriore ora di leggeri saliscendi e si raggiunge l'Alprecht alm (m 2000): posto di ristoro. Prima di raggiungere l'Alprecht alm si passa accanto ad un fienile diroccato, posto su un terrazzo prativo panoramico e con panchina; pure questo è un posto indicato per bivaccare (in alternativa al precedente Ochsenlenke).

**Dislivello complessivo in salita: 1350 metri. Tempo di percorrenza totale: 7 ore (fino all'Ochsenlenke) o 8 ore (fino all'Alprecht alm).**

**Carte topografiche n. 32 e n. 35.**

#### **16ª TAPPA - DALL'ALPRECHT ALM AL RIFUGIO TRIDENTINA**

Raggiunta l'Alprecht alm, in 20 minuti si raggiunge la Steger alm (posto di ristoro) m 1973. Alla Steger alm, abbandonare la strada e sul lato destro seguire il sentiero con indicazione per Kasern, che taglia i prati, attraversa una carrareccia e raggiunge i pascoli della Innerpichl alm (m 1944); proseguire lungo la carrareccia che, in breve, conduce alla Merb alm (m 2000). Da questa malga proseguire con il sentiero per la Brugger Hutte (m 1940): posto di ristoro. Il sentiero ora discende e si congiunge a quello che dalla Valle Rossa scende a Casere/Predoi. Discendere per la mulattiera ed agli incroci prediligere l'indicazione per il paesino di Casere, fino a giungervi (utile per rifocillarsi e fare provviste). Tempo impiegato: 1,5 ore dalla Steger alm. Da Casere (m 1580) risalire la stradina che costeggia il fiume, (ricca di acque e sorgenti) lungo la quale si trovano alcuni posti di ristoro e gruppi di turisti. All'ultimo posto di ristoro (Keher alm m 1842), la



strada finisce e prosegue il sentiero in salita che, prima raggiunge la bella piana della Lahner alm e poi, con una serie di tornanti, porta alla panoramica balconata del Rifugio Tridentina (m 2441), posto sotto la Forcella del Picco ed il Picco dei Tre Signori.

**Dislivello complessivo in salita: 900 metri. impiegato da Casere: 2 ore e 40 minuti.**

**Tempo di percorrenza totale: 4,5 ore. Carta topografica n. 35.**

### **17a TAPPA - DAL RIFUGIO TRIDENTINA A PREDOI**

Dal Rifugio Tridentina, un sentiero (indicazione Lausitzer Weg) attraversa il ruscello che scende dai nevai del passo e, con la numerazione 13, taglia in quota e con dei saliscendi tutta la gioiata dei monti di confine fino al Passo del Cane (Hundskehljoch), permettendo una visione grandiosa sulla Valle Aurina e sui monti del versante opposto. Più in dettaglio, dal Rif. Tridentina in 1 ora si giunge a un bivio (la digressione sulla destra conduce in meno di un'ora sulla Vetta d'Italia tramite un sentierino a tratti un po' esposto). Proseguendo con il numero 13, in un'ulteriore ora si raggiunge la caserma di finanza (ora chiusa), posta a quota 2567 sotto il Passo dei Tauri. Discendere brevemente e dopo alcuni minuti si incrocia il sentiero che da fondovalle porta al Passo dei Tauri. Continuare lungo la Lausitzer Weg (n.13) e, dopo 1 ora e 20 minuti dalla caserma, si incrocia il sentiero che da Casere conduce alla Forcella di Campo (Heiliggeist Jochl). Proseguire lungo il sentiero 13 che, in corrispondenza della dorsale rocciosa della Winkelkopf, si impenna con un tratto esposto che richiede un po' di attenzione, munito di funi metalliche e una scala di alluminio. Nell'altro versante il sentiero discende nella conca alta della Marchsteinkar, la attraversa e risale poi nuovamente fino ad incrociare, prima sulla sinistra il sentiero che scende a valle, poi a destra quello che conduce alla vetta del Monte Fumo. Fino a questo punto considerare altre 2 ore di percorso. Per chi volesse salire sul Monte Fumo (Rauchkofel): la prima metà del percorso è su sentierino, poi lungo la dorsale rocciosa per massi accatastati, seguendo i bolli rossi (NOTA: all'inizio della seconda parte della salita, tenersi sugli scomodi sfasciumi sul lato sinistro della cresta onde evitare passi alpinistici della medesima, poi riportarsi in cresta fino alla croce di vetta (panorama eccezionale a 360°). Dal bivio precedente proseguire l'ultimo tratto della Lausitzer Weg (n.13), che conduce sulla panoramica dorsale di confine della Seewande, che dall'alto domina il sottostante Lago di Waldner ed in 1 ora raggiunge il Passo del Cane (Kundskehljoch m 2607) dove la via si conclude. Da questo punto occorre scendere a valle, a scelta verso S. Pietro, oppure verso Predoi. E' più consigliato il percorso verso Predoi, per approfittare della deviazione sulla sinistra a quota 2400, che in breve raggiunge il bordo del bel Lago di Waldner. Tornare poi indietro e riprendere il sentiero che scende a Predoi, seguendo le indicazioni.

**NOTA: su tutta la Lausitzer Weg si trova acqua a volontà, ma nessun ricovero o posto di ristoro.**

**Dislivello complessivo in salita: 600 metri. (escluse le salite alla Vetta d'Italia e al M. Fumo).**

**Tempo di percorrenza totale: 8 ore. Carta topografica n. 35.**

### **18a TAPPA - DA S.GIOVANNI ALLA GELENKSCHARTE**

Da S. Giovanni (Val Aurina) m 1020 (raggiungibile da Predoi utilizzando i frequenti bus della valle), incamminarsi sulla strada che inizia dalla quella principale, all'altezza della chiesa, e risale il Rio Torbo (Trippenbach). Al primo bivio girare a sinistra ed al secondo (subito dopo il ponte sul rio) girare a destra in direzione (v. segnavia) della Keglgassalm. Alla fine della strada, si può deviare un attimo per ammirare una bella cascata (a 100 metri sulla destra), dopodiché continuare sul sentiero che conduce alla Imbruttente (posto di ristoro) m 1628. Da qui continuare il sentiero in direzione Keglgassalm, trascurando la deviazione a sinistra per la Putzweg, che riporta a valle, fino ad incrociare la strada bianca che conduce alla Oberhütten. Seguendo i bolli rossi e ripreso il sentiero, si arriva alla Keglgassalm (m 2121), in posizione visibile già da molto più in basso: posto di ristoro che, all'occorrenza, dispone di una stanza con 10 letti. Tempo di percorrenza: 2,5 ore.

Risalire il sentiero che ripidamente conduce in 1 ora e 20 minuti al Passo Grosser Tor (m 2688) e scende poi sul versante opposto fino ad incrociare i sentieri che portano alla ferrata ed al nevaio verso il rifugio Schwarzensteinhütte (ex Rif. Vittorio Veneto). All'incrocio con questo sentiero, un cartello indica l'inizio e la direzione della Via Stabeler. La Via Stabeler taglia in orizzontale e con dei saliscendi tre grandi valloni, mantenendosi sempre in quota e divallando solo alla fine per raggiungere il Rifugio Porro.

IN DETTAGLIO: la via inizia attraversando gli ammassi morenici dell'Alta Rotbachtal e risale poi al bel Passo di Zu Torla (m 2746): l'ultimo tratto è agevolato dalla presenza di corde metalliche.

Tempo impiegato dall'inizio della Via Stabeler: 1,5 ore. Il tracciato prosegue scendendo nel successivo vallone di Schwarzenbach e, attraversandolo in quota, incrocia il rio che, con disgelo accentuato, può risultare difficilmente attraversabile (in tal caso risalirlo a lato per 5 minuti, fino a quando esso scorre sotto i massi, dove può essere superato agevolmente). Il sentiero risale poi verso la bella Forcella della Gola

(Schwarzenbachtal) m 2544 e la raggiunge in 2 ore dal precedente valico. Oltrepassata, il tracciato scende ed attraversa l'alto vallone del Rio di Mezzo (Mitterbachtal), incontra il sentiero che scende a valle, e risale i nevai che portano alla Gelenkscharte (m 2724). Tempo impiegato dal valico precedente: 1,5 ore. Oltre il valico, discesi per circa 10 minuti, si incontrano i primi dossi erbosi, utili per piazzare la tenda, con bella vista sulla valle che conduce al rifugio Porro.

NOTA: è consigliato effettuare la Via Stabeler solo con buona visibilità, perché in buona parte è caratterizzata da ammassi di pietre che occorre, destreggiandosi, superare e spesso i segni rossi sono sbiaditi. Acqua da bere lungo tutto il percorso. In caso di tempo avverso conviene dividere la tappa in due, pernottando alla Keglgassalm o in tenda.

**Dislivello complessivo in salita: 2250 m.**

**Tempo totale di percorrenza: 9 ore. Carta topografica n. 36.**

### **19ª TAPPA - DALLA GELENKSCHARTE ALLA KELLERSCHARTE**

Proseguire in discesa il sentiero fino a un bel pianoro erboso, attraversato il rio sopra un'asse, al bivio proseguire verso destra in direzione del Rifugio Porro (m 2419) raggiungibile in 2 ore e 15 minuti. Proseguire sul sentiero rivolto verso nord (Alta Via di Neves). L'Alta Via di Neves collega il Rifugio Porro al Rifugio Ponte di Ghiaccio, attraversando in quota i valloni sotto i ghiacciai delle Mesule e della Weisszint. Lungo il percorso un cartello indica le deviazioni per la Gran Mesule e per la Turnerkamp. Seguire sempre le buone segnalazioni presenti ovunque (n.1). Questa via è più varia della precedente, lungo il percorso si supera una passerella sul rio che scende dai ghiacciai ed in seguito una cascata che con forte disgelo può creare qualche difficoltà (meglio attraversarla il mattino); una corda metallica è tesa per facilitare il passaggio. L'Alta Via di Neves è ben tenuta e molto frequentata: in 3,5 ore dal Rif. Porro conduce al Rif. Ponte di Ghiaccio (m 2545). Qui finisce l'Alta Via di Neves ed inizia l'Alta Via di Fundres. Dal rifugio non discendere il sentiero verso il lago e neanche quello che risale i passi verso nord, bensì la traccia segnata che scende lateralmente sul versante a nord del lago, attraversa una serie di pietraie e poi risale il versante erboso; giunta ad una spalla prosegue attraversando un piccolo vallone ed alla fine si inerpica sulla ripidissima gola che conduce alla Forcella del Sasso (m 2700). Questo è forse l'unico tratto, anche se breve, che richiede attenzione. Una serie di catene permette di superare i passaggi esposti e quasi verticali.

Tempo impiegato dal rifugio: 2 ore. Nel versante opposto la traccia scende alquanto, nella conca di Weissstainkar, fino ad un cancelletto (indicazione per chi desidera scendere i circa 60 metri di dislivello fino all'ottimo bivacco Brenninger). Superato il cancelletto, il sentiero risale fino alla forcella Dannelscharte (m 2437): 1,5 ore dalla Forcella del Sasso. Oltre la Dannelscharte il sentiero attraversa i prati della conca di Engbental, incrocia il sentiero che scende alla malga e che sale al Laghetto di Grindel, (cartello indicatore) e sale verso la forcella di Kellerscharte (m 2439): 1 ora e 15 min. dalla Dannelscharte. L'Alta Via di Fundres è poco frequentata, la traccia sul terreno spesso non è distinguibile, occorre prestare attenzione ai frequentissimi bolli rossi della segnaletica. Sconsigliato, comunque, percorrerla in caso di fitta nebbia. I dossi della Kellerscharte si prestano a piazzare la tenda con un bel panorama sui lati verso il tramonto e verso l'alba. A differenza delle precedenti alte vie, l'Alta Via di Fundres è quasi ovunque prativa, distensiva, solitaria, ed i monti attorno, anche se sveltanti, sono verdi.

**Dislivello complessivo in salita: 1000 metri circa.**

**Tempo totale di percorrenza: 9,5 ore. Carte topografiche n. 36 e n. 37.**

### **20ª TAPPA - DALLA KELLERSCHARTE AL COL DELLA CHIAVE**

Dalla Kellerscharte, scendere lungo il sentiero (17 A), trascurando quelli che salgono al laghetto o scendono a valle; con ampio giro esso divalla gradualmente verso la bella Alpe di Montelargo, fino a giungere in corrispondenza del ruscello; oltrepassatolo, abbandonare l'Alta Via di Fundres, che si dirige verso sud e mantenendosi a sinistra del ruscello, mirando alla cascata che si vede in fondo, si incontra e poi si segue il largo sentiero che dal Rifugio Bressanone conduce al Passo di Fundres.

Il sentiero sale gradualmente fino a raggiungere il passo (m 2568). Tempo impiegato dalla Kellerscharte: 2 ore. Nel versante opposto, il sentiero discende nella valle di Montegrande fino a raggiungere la strada bianca delle malghe e, percorrendo la stessa, si arriva a fondovalle e precisamente al piccolo borgo di Wieden (m 1381) in Val di Vizze. Tempo impiegato dal passo: 2,5 ore. NOTA: non ci sono posti di ristoro lungo il percorso odierno e neanche a Wieden. All'occorrenza raggiungere il vicino paese di Caminata (Kematen). Raggiunta Wieden e attraversata la strada della valle, di fronte inizia la carrareccia che, con vari tornanti, raggiunge il Col della Chiave (m 2212) in 2,5 ore. Sopra il colle, sulle gobbe prative a destra, piene di stelle

alpine, è distensivo piazzare la tenda. Ottima la vista sul Gruppo del Tribulaun, sulle Alpi Venoste e, nel versante opposto, su gran parte del percorso fatto in giornata.

***Dislivello complessivo in salita: 1150 metri.***

***Tempo totale di percorrenza: 7 ore. Carta topografica n. 37.***

### **21ª TAPPA - DAL COL DELLA CHIAVE AL BRENNERO**

Dal Col della Chiave è possibile salire per sentiero ed in meno di un'ora alla cima della Vallaccia (m 2566). Discendere la mulattiera che scende nel versante opposto del colle, verso la Val Isarco, fino a raggiungere il rifugio Enzianhutte (m 1904). Da qui il sentiero n. 11 e poi una carrareccia raggiungono in 1,5 ore il Brennero.

***Tempo totale di percorrenza: 3 ore. Carta topografica n. 37.***

***NOTA: chi desidera ridurre il peso dello zaino dovuto all'equipaggiamento da bivacco, può modificare le ultime tappe, pernottando alla Keglgassalm, poi al Rifugio Ponte di Ghiaccio ed infine a Caminata (Val di Vizze).***